

Si chiede al Consiglio nazionale del MASCI riunito a Roma il 29-30 novembre e 1 dicembre di valutare ed eventualmente condividere il seguente testo.

ALL. 7

L'Articolo 138 della Costituzione della Repubblica italiana così recita:

"Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione [cfr. art. 72 c.4].

Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare [cfr. art. 87 c.6] quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata [cfr. artt. 73 c.1, 87 c.5], se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti"

Mercoledì 23 ottobre, in seconda lettura, il Senato ha approvato il d.d.l. di deroga dell'art. 138 della Costituzione al fine di procedere in modo più rapido ad una riforma della seconda parte della Costituzione entro il termine dell'attuale legislatura. La proposta è stata approvata da una maggioranza che supera di 4 voti quella richiesta dei due terzi.

Noi adulti scout del MASCI ci sentiamo di condividere le numerose critiche da molti avanzate alla scelta di derogare l'art. 138 Costituzione e che sono state definite, dai più accesi sostenitori della revisione costituzionale, tentativi di "conservazione" al solo scopo di ostacolare o rallentare le riforme.

Facciamo nostro quanto affermato nel documento prodotto dai magistrati di "Area" e, in particolare, quanto segue:

"In nome di un presunta efficacia del processo riformatore e dell'urgenza imposta dalle necessità dell'economia, vengono rimossi e ridotti gli aggravamenti procedurali scolpiti dall'art. 138 a baluardo della rigidità della Carta e del suo patrimonio di diritti inviolabili, giustizia sociale, dimensione dello Stato democratico-pluralista. Un processo di revisione, dunque, che potrebbe estendersi fino al cambiamento radicale della forma di governo e che per il momento lascia sul campo soltanto il logoramento del principio di rigidità della Costituzione, l'attrazione del processo di revisione costituzionale nell'orbita della funzione di indirizzo politico e la messa a punto di un pericoloso espediente – la deroga all'art. 138 – che consegna la disponibilità della Costituzione nella mani della maggioranza politica del momento. Occorre sottrarre la Carta al ricatto delle maggioranze politiche e riaffermare con forza che la Costituzione è patrimonio inalienabile del popolo italiano. La difesa della costituzione non è conservazione.

Altre, però, sono le auspicabili riforme di cui il Paese ha bisogno. Riforme volte ad aggiornare e sviluppare il disegno della legge fondamentale, ma in linea di continuità con i valori di una Costituzione, la quale, soprattutto nel contingente periodo di crisi economico-sociale, evidenzia una sola, urgente necessità: essere attuata"

Il proponente. Bruno Magatti (adulto scout della comunità di Como)